

## RECENSIONE

A CURA DI PAOLA MARTINI

in *Osservatorio Isfol* - N. 1, anno 2003

### **Evert Vedung, *Public Policy and Program Evaluation*, Transaction Publishers, London, 2000.**

Nel libro *Public Policy and Program Evaluation* Vedung ripercorre le principali scuole di pensiero sulla valutazione delle politiche e dei programmi pubblici di governo, evidenziando potenzialità e limiti dell'attività valutativa.

Poiché il termine valutazione si presta a varie definizioni e numerose sono le accezioni semantiche che sono state utilizzate nel tempo, l'autore chiarisce all'inizio del libro qual è la definizione di valutazione a cui fa riferimento nel testo. La valutazione viene intesa come attento giudizio retrospettivo sul merito, valore e bontà degli interventi pubblici in termini di risultati il cui fine è quello di orientare e rendere più razionali le decisioni future dei *policymaker*. La valutazione viene pertanto circoscritta dall'autore allo studio delle attività che sono in corso o che sono state già realizzate, mentre vengono escluse le attività che non sono state ancora poste in essere.

Nella definizione di Vedung è centrale la selezione dei criteri a cui ricorrere per valutare il merito delle politiche pubbliche. Inoltre, tale definizione richiama il concetto di utilità della valutazione. Una valutazione è considerata utile non solo se ha un utilizzo immediato per i decisori politici, ma anche se contribuisce ad alimentare il dibattito pubblico.

Poiché i risultati delle valutazioni vengono spesso trascurati dai potenziali fruitori, l'autore dedica l'ultimo capitolo del libro alle strategie per rendere le valutazioni più leggibili e fruibili ad un pubblico ampio. Tali strategie riguardano le modalità di produzione, diffusione e controllo dei risultati e di coinvolgimento dei destinatari.

Nei capitoli iniziali del libro vengono illustrati alcuni modelli valutativi, in particolare i modelli di efficacia, i modelli economici e i modelli professionali di cui vengono evidenziati elementi di forza e elementi di debolezza.

L'autore si sofferma in particolare sui primi, in cui rientrano le seguenti tipologie di valutazione:

- la valutazione “*goal based*”, ossia basata sul raggiungimento degli obiettivi ;
- la valutazione degli effetti inattesi;
- la valutazione “*goal free*,” ossia non basata sul raggiungimento degli obiettivi;
- la valutazione “*comprehensive*”, ossia degli input, dell'implementazione e dei risultati;
- la valutazione orientata al cliente;
- la valutazione orientata agli *stakeholder*, ossia a tutte le persone coinvolte nell'intervento.

Nella valutazione “*goal based*” il raggiungimento degli obiettivi prefissati rappresenta il criterio di merito del programma oggetto di analisi. Le domande chiave che si pone il valutatore, una volta identificati gli obiettivi, sono pertanto se i risultati sono in accordo con gli obiettivi del programma e come il programma ha favorito o ostacolato il raggiungimento degli stessi.

Se da una parte il modello presenta come punti di forza l'obiettività e la semplicità, dall'altra secondo l'autore soffre di numerosi elementi di debolezza. Non solo vengono infatti ignorati i costi, ma anche gli effetti inattesi del programma ed i fattori esterni che possono avere un'influenza su di esso: contesto e ruolo degli attori presenti nel sistema sono nel modello una vera e propria “*black box*”. L'idea di fondo della valutazione degli effetti inattesi è invece che gli interventi pubblici possano produrre, oltre ai risultati attesi, anche risultati non prevedibili che devono essere adeguatamente presi in considerazione.

Nella valutazione “*goal free*” il valutatore si concentra sui risultati effettivi, senza prendere in considerazione il conseguimento degli obiettivi stabiliti. Il focus è sui risultati, sia quelli programmati sia quelli imprevisti. In questo caso l'applicazione dei criteri di merito è lasciata al decisore politico.

Secondo l'autore la valutazione non dovrebbe limitarsi alla descrizione dei risultati o alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, ma includere l'esame della programmazione e dell'implementazione degli interventi. Nella valutazione "comprehensive" compito del valutatore è non solo di porre a confronto gli obiettivi con la realtà, ma anche di dare un giudizio di merito. Anche questo modello presenta tuttavia degli elementi di debolezza in quanto, oltre a trascurare i costi, non prende in considerazione gli effetti inattesi e risulta di difficile applicazione a causa della sua complessità.

La valutazione orientata sul cliente mira invece a verificare se le aspettative e i desideri del cliente sono stati soddisfatti attraverso il programma. Secondo l'autore questo tipo di valutazione deve essere applicato solo ad integrazione di altri modelli.

Infine, nella valutazione orientata agli *stakeholder*, le preoccupazioni e gli interessi delle persone coinvolte nell'intervento sono utilizzate come criteri di merito di una politica e di un programma. Tale modello risulta secondo l'autore poco pratico e dispendioso.

Dopo avere passato in rassegna i principali modelli valutativi, evidenziando potenzialità e limiti di ciascuno di essi, l'autore rileva che ciò che caratterizza la valutazione, e la distingue da altre scienze sociali, non è tanto la scelta di privilegiare un modello al posto di un altro, quanto la capacità di dare risposte ad alcuni problemi. Nella parte centrale del testo, Vedung si sofferma perciò sulle questioni fondamentali con cui si deve confrontare un valutatore:

- per quali obiettivi è lanciata la valutazione?
- chi dovrebbe esercitare la valutazione e come dovrebbe essere organizzata?
- com'è l'oggetto di analisi valutativa?
- come si modifica l'intervento, dalla decisione agli output finali?
- quali sono i risultati dell'intervento?
- quali fattori spiegano il risultato?
- sulla base di quali criteri dovrebbero essere valutati gli interventi?

Di particolare interesse risultano le riflessioni che riguardano i fattori che possono incidere sui risultati e i criteri di merito da applicare nell'attività valutativa. Prima di elencare i fattori che possono influenzare i risultati dell'intervento, l'autore evidenzia le due domande che ciascun valutatore dovrebbe porsi:

- perché i risultati dell'intervento possono differire dalle aspettative iniziali dei decisori politici?
- perché avviene che si conseguano risultati senza l'aiuto dell'intervento o perfino contrariamente all'intervento?

Vedung individua quindi alcuni fattori che possono incidere sui risultati, osservando che il *mismatch* tra ciò che è deciso dai politici e ciò che viene attuato dagli amministratori locali è dovuto a vari elementi quali la comprensione dell'intervento, le capacità e le risorse a disposizione che possono incidere in maniera rilevante sull'attuazione di un programma e facilitare o ostacolare il raggiungimento dei risultati.

Infine, nel penultimo capitolo, l'autore evidenzia la crucialità e la delicatezza di individuare i criteri di merito e gli standard di performance in base ai quali dare un giudizio sull'intervento pubblico.

Il libro di Vedung rappresenta una ricca introduzione alla valutazione delle politiche pubbliche e offre al lettore numerosi spunti di riflessione. Il glossario, al termine del libro, arricchisce il testo, contribuendo a chiarire alcuni termini chiave utilizzati nel campo della valutazione delle politiche e dei programmi pubblici.